



L'inconscio
Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

l'inconscio letterario

ISSN 2499-8729

Lucilla Albano
Dario Alparone
Pierandrea Amato
Maddalena Bergamin
Michel Bousseyroux
Nicola Copetti
Lorenzo Curti
Giuseppe Donadio
Veronica Frigeni
Nadia Fusini
Alessandra Ginzburg
Micaela Latini
Caterina Marino
Arturo Mazzarella
Alessandro Mazzi
Fabio Domenico Palumbo
Giovambattista Vaccaro
Viviana Vozzo

UNIVERSITÀ
DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 6 - L'inconscio letterario
Dicembre 2018

Rivista pubblicata dal
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

L'inconscio.

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 6 - L'inconscio letterario
Dicembre 2018

Direttore

Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico

Felice Cimatti (Presidente)

Charles Alumi, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia,
Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria
Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Francesco
Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio
Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattore

Deborah De Rosa

Redazione

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo,
Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.

Indice

Editoriale

Della psicoanalisi letteraria

Micaela Latini, Fabrizio Palombi.....p. 8

L'inconscio letterario

L'inconscio a partire da Shakespeare. Intervista a Nadia Fusini

Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi.....p. 20

L'inconscio e la letteratura. Intervista ad Arturo Mazzarella

Micaela Latini, Fabrizio Palombip. 30

«I freudiani sono dei semplicioni»: D.H. Lawrence e la psicoanalisi

Lucilla Albano.....p. 41

Il comico in Kafka tra psicoanalisi e politica

Dario Alparone.....p. 69

Spettri autobiografici. Ipotesi sull'indicibile e la guerra

Pierandrea Amato.....p. 95

Pour une approche lacanienne du texte poétique

Maddalena Bergamin.....p. 122

William Burroughs e il pasto nudo. Riflessioni su corpo e scrittura

Lorenzo Curti.....p. 150

<i>Letteratura e psicoanalisi. Wiesel lettore di Freud</i>	
Giuseppe Donadio.....	p. 182
<i>Unconscious Motifs and Modes in Tabucchi's Il gioco del rovescio and Notte, mare o distanza</i>	
Veronica Frigeni.....	p. 213
<i>L'inconscio proustiano e la ricerca in direzione sbagliata</i>	
Alessandra Ginzburg.....	p. 240
<i>Dall'isteria alla perversione: la Bella e la Bestia tra Lacan e Deleuze</i>	
Fabio Domenico Palumbo.....	p. 264
<i>Desiderio e letteratura minore. Il Kafka di Deleuze</i>	
Giovambattista Vaccaro.....	p. 293

Inconsci

<i>La psychanalyse de Georges Bataille</i>	
Michel Bousseyroux.....	p. 318
<i>La responsabilità dell'inconscio. Lacan e i paradossi dell'etica</i>	
Caterina Marino.....	p. 334

Recensioni

Rambeau, F. (2016), <i>Les secondes vies du sujet. Deleuze, Foucault, Lacan</i> , Hermann, Paris.	
Nicola Copetti.....	p. 368
Thabet, S. (2017), <i>Arte e follia tra Sette e Ottocento. Lo strano caso del dottor Büchner e del signor Lenz</i> , Aracne, Roma.	

Micaela Latini.....	p. 375
<i>AA.VV. (2018), Jung e il cinema. Il pensiero post-junghiano incontra l'immagine filmica, a cura di C. Hauke, I. Alister, Mimesis, Milano-Udine.</i>	
Alessandro Mazzi.....	p. 379
<i>Denunzio, F. (2018), L'inconscio coloniale delle scienze umane. Rapporto sulle interpretazioni di Jules Verne dal 1949 al 1977, Orthotes, Napoli-Salerno.</i>	
Viviana Vozzo.....	p. 386
Notizie biobibliografiche degli autori.....	p. 392

Editoriale

Della psicoanalisi letteraria

Micaela Latini, Fabrizio Palombi

Il dialogo tra psicoanalisi e letteratura riveste un ruolo centrale per la cultura dell'ultimo secolo. Non solo per il valore *anche* letterario dei testi di Sigmund Freud, ma soprattutto per il rapporto privilegiato che lega lo scopritore dell'inconscio all'universo narrativo antico, moderno e contemporaneo. Basti pensare, da un lato, all'interesse freudiano per autori quali Sofocle, William Shakespeare o E.T.A. Hoffmann e, dall'altro, alla sua stretta vicinanza con alcune tra le firme più significative del romanzo mitteleuropeo. Uno scambio di sguardi che ha arricchito l'esegesi letteraria e ha aperto nuovi scenari nella cultura occidentale d'inizio Novecento. Un confronto che parte dalla grande Vienna, capitale dell'Impero austro-ungarico, per dilatarsi al resto del mondo.

Parlare della psicoanalisi freudiana significa, in qualche modo, discutere d'un orizzonte intellettuale particolarmente ricco e variegato, sul quale si muovono Hugo von Hofmannsthal e Arthur Schnitzler, Karl Kraus e Robert Musil, Alfred Kubin, Joseph Roth e Stefan Zweig ma anche artisti come Gustav Klimt, Oskar Kokoschka, ed Egon Schiele, per citare solo alcuni nomi della *Wiener Moderne*. Uno studio particolarmente fortunato, del neuro-scienziato Eric Richard Kandel, intitolato *L'età dell'inconscio* (2012), individua Vienna

come protagonista indiscussa della straordinaria temperie culturale d'inizio Novecento e del suo tentativo di superare il divario tra le scienze naturali e quelle umane.

Il nome di Schnitzler brilla in questo firmamento scintillante tanto che Freud non mancò di definirlo come il suo “gemello letterario”: il teatro e la prosa dello scrittore austriaco sono caratterizzati da una finezza psicologica e da una precisione scientifica dovuta anche alla sua formazione medica. La fascinazione che la psicoanalisi esercita su Schnitzler passa soprattutto attraverso i fenomeni onirici e all'importanza capitale che Freud aveva loro attribuito come dimostrano *Il sottotenente Gustl*, *Fräulein Else* e, soprattutto, *Doppio sogno*. Il titolo originale di quest'ultima opera (*Traumnovelle*) si può tradurre letteralmente in italiano con *Novella onirica* ed è interessante che essa sia stata fonte d'ispirazione per *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick. La recente pubblicazione d'uno studio di Schnitzler, *Sogni. Diario onirico 1875-1931*, ribadisce l'importanza della sottile rete di rimandi che collega la produzione dello scrittore agli studi del “Doktor Freud”.

Schnitzler ci restituisce, attraverso la chiave della psicoanalisi freudiana, un'immagine quanto mai attenta e precisa delle contraddizioni interne alla società mitteleuropea di quegli anni, un periodo cruciale prima del crollo dell'Impero asburgico e antecedente la barbarie nazista. La sua penna scruta i recessi dell'anima, esplora l'abisso della psiche umana con la precisione del bisturi e ausculta i battiti più irregolari della società del suo tempo, facendone affiorare i punti di tensione, i nodi reconditi di aggressività e la sua energia *libidica*. Così, in questo scenario denso di fermenti, anche la dimensione della sessualità femminile trova una sua collocazione primaria e

acquista un nuovo ruolo, emancipato dalla funzione ornamentale in cui era stata confinata.

Psicoanalisi e letteratura, al di là dei confini viennesi e dell'orizzonte temporale d'inizio Novecento, hanno continuato il loro dialogo, in un continuo scambio di reciproche suggestioni. Thomas Mann ha ancora attinto a piene mani dalle teorie freudiane, così come Italo Svevo e James Joyce seppur al netto delle loro personali deformazioni e rielaborazioni. Si pensi, inoltre, all'interesse di Jacques Lacan per Edgar Allan Poe e alla fascinazione che Johann Wolfgang Goethe ha esercitato su Carl Gustav Jung anche attraverso la mediazione di Rudolf Steiner. E ancora, non si può trascurare la risonanza letteraria di concetti psicoanalitici come quello di sadismo, ispirato da Donatien-Alphonse-François Sade, e quello di masochismo, influenzato da Leopold Sacher-Masoch. Al di là di queste evidenti (e spesso esplicite) mutuazioni e filiazioni, sussistono anche dei temi e dei motivi di natura psicoanalitica, che sono stati ripresi e rielaborati in chiave letteraria.

I contributi raccolti in questo numero confermano il fertile incontro tra letteratura e psicoanalisi che ha arricchito di nuovi orizzonti la lettura d'alcuni autori esaminando specifici punti di vista. Il confronto è aperto dalle interviste a due studiosi che mettono a fuoco alcuni aspetti del rapporto tra letteratura e psicoanalisi a partire dalle proprie esperienze intellettuali. Nadia Fusini, nella prima, esamina l'importanza dell'opera di William Shakespeare per la tradizione inaugurata da Freud relativamente ai temi della follia, dell'inconscio e, più in generale, del teatro come forma di rappresentazione che, come genere letterario, ha costituito uno dei punti di riferimento della teorizzazione dello studioso austriaco. Fusini sottolinea, tuttavia, come Freud non fosse interessato a leggere

Shakespeare in profondità quanto a servirsene per rintracciare, nei suoi drammi, elementi in grado di puntellare le proprie ricerche. Una differenza sostanziale sorge tra l'esplorazione dell'inconscio psicoanalitica, e la *creazione* shakespeariana d'una sorta di «universo mentale, morale, dove agiscono soggetti presi nelle diverse reti di relazioni». È piuttosto in quest'ultimo carattere, sostiene Fusini, che occorre cercare «l'interesse della psicoanalisi per il suo teatro», con il quale si sarebbe confrontato, in seguito, anche Lacan con risultati di maggiore portata.

Arturo Mazzeola, nella seconda intervista, affronta la relazione tra letteratura e psicoanalisi soprattutto in merito ai temi della «violenza», del «falso» e degli strumenti offerti alla critica e all'interpretazione letteraria da alcune recenti intersezioni disciplinari quali le neuroscienze. Nella prospettiva dello studioso, infatti, il confronto fra le due discipline è reso possibile dall'omologia esistente «tra lo scavo nel testo letterario e il lavoro clinico dell'analista». Benché «i materiali» con cui lo scrittore e lo psicoanalista si trovano a lavorare siano profondamente diversi, secondo Mazzeola, «il metodo e gli obiettivi rimangono gli stessi». In entrambi i casi si tratta di «procedere a una ricostruzione dei frammenti di senso disseminati nelle raffigurazioni di cui sono intessuti sia i testi letterari sia i racconti dei pazienti».

Una nota che contraddistingue la ricezione della psicoanalisi presso gli scrittori del secolo scorso è la loro critica delle teorie freudiane che conduce a una loro reinterpretazione. Due contributi della sezione tematica focalizzano tale rapporto problematico, con riferimento a un narratore italiano e a uno anglosassone. Il contributo di Veronica Frigeni esamina due racconti di Antonio Tabucchi, intitolati *Il gioco del rovescio* e

Notte, mare o distanza, soffermandosi sui motivi ottici e gli elementi narrativi modellati sulla visione. per sottolineare la tensione tra la centralità del concetto di inconscio e la critica alla psicoanalisi che le attraversa. Secondo l'autrice, l'inconscio in Tabucchi non è un «luogo sommerso di istinti repressi», bensì acquista un'accezione semiotica. Conseguentemente, l'idea e la pratica del «rovescio», cifra caratteristica della sua poetica, converge esattamente nella direzione d'una rappresentazione di tale inconscio semiotico.

Lucilla Albano si concentra su due saggi di tema psicoanalitico di David Herbert Lawrence intitolati *Psychoanalysis and the Unconscious* (1921) e *Fantasia of the Unconscious* (1922). Il titolo del contributo della studiosa evidenzia la provocatoria tesi di Lawrence secondo la quale i freudiani sarebbero dei «semplicioni». Albano si premura di sottolineare che le «pagine sull'inconscio e sulla psicoanalisi» dello scrittore britannico rivelino «una visione erronea, fragile e approssimativa» dell'opera freudiana spingendosi a ipotizzare ch'egli non abbia letto direttamente le sue opere. Le considerazioni lawrenciane sull'inconscio, di conseguenza, non devono essere giudicate con il metro della conoscenza psicoanalitica bensì valutate per alcuni loro tratti d'originalità. L'autrice segue questa pista dedicando ampio spazio a specifici elementi di novità sviluppati nei due saggi di Lawrence relativi all'educazione, alla sessualità, alla figura femminile moderna e alla religione del sangue.

Alcuni motivi focali del romanzo di Marcel Proust, come la questione della memoria, volontaria e involontaria, o quella della gelosia, rispettivamente al centro dei contributi di Pierandrea Amato e di Alessandra Ginzburg, hanno trovato un'interessante chiave di lettura grazie alle lenti della psicoanalisi.

Il saggio di Amato prende le mosse dalla questione dell'indicibile, di quel particolare "attimo oscuro" (per dirla con Ernst Bloch) che, in ogni tentativo di autobiografia, non si lascia catturare dalla testualità. Questo motivo, sottolineato da Georges Perec, viene analizzato soprattutto in relazione ai testi dedicati all'esperienza della prima guerra mondiale e alla sua dimensione traumatica (magistralmente tematizzata da Walter Benjamin). Amato colloca l'opera di Proust all'interno di questa letteratura necessariamente "amputata" evidenziando il montaggio d'immagini (e di oblio) che l'opera proustiana presenta e sul quale anche Gilles Deleuze si è soffermato. L'autore valorizza, in questo modo, la traccia significativa dell'esperienza bellica (e dell'impossibilità d'una sua completa rielaborazione) evidenziata dalla narrativa di Proust come dalla seconda topica di Freud.

Le vicende belliche non sono state i soli traumi culturali del secolo scorso come dimostra la tragedia del genocidio delle comunità europee di religione israelitica. La *Shoah* ha impresso una nuova e drammatica piega al tema della memoria e della sua elaborazione come dimostra lo scritto di Donadio dedicato a Elie Wiesel lettore di Freud. La scrittura significa, per questo autore statunitense di origine romena, un tentativo disperato e necessario di fare i conti con quel male assoluto che è stato il nazismo. Quest'elaborazione del dolore assume una fisionomia particolare perché la scrittura non vuole "lasciar decantare" l'orrore vissuto quanto rispondere al dovere etico di testimoniare l'indicibile.

Proseguendo la nostra ricognizione cronologica e tematica incontriamo dei contributi relativi alla stagione culturale francese della seconda metà del Novecento. Quello di Maddalena Bergamin è calibrato sul rapporto che la

produzione poetica intrattiene con l'inconscio interpretato da Lacan e Roland Barthes. L'autrice intende mostrare l'importanza della teoria lacaniana come chiave di lettura, interpretazione e comprensione d'una parte della produzione poetica contemporanea. Bergamin valorizza, in particolare, i concetti di *non-tutto*, *lettera* e *godimento femminile* come elementi significativi d'una «poetica analitica», in grado d'interrogare la materialità del testo nella sua dimensione, insieme, «simbolica e reale».

I due testi di Fabio Domenico Palumbo e Giovanni Battista Vaccaro sono d'impianto critico e largamente ispirati alla produzione di Deleuze. Il primo, indaga la relazione tra isteria e perversione, incrociando il pensiero del filosofo francese (antecedente l'incontro con Pierre-Félix Guattari) con l'indagine psicoanalitica lacaniana. L'isteria e la perversione appaiono analoghe in «ragione della comune appartenenza al registro dell'immaginario e dell'utilizzo di strategie simili di scotomizzazione dell'angoscia e di presa sull'Altro». L'autore sottolinea, in particolare, la forza creativa della perversione per la sua capacità di superare «l'angusta scena edipica».

Il saggio di Vaccaro muove in una direzione diversa prendendo le mosse dalla nota *Lettera al padre* di Kafka, considerandola nella sua veste autobiografica. Al centro di questo lavoro è una rilettura del celebre saggio di Deleuze e Guattari dedicato allo scrittore boemo (1975) in connessione con i temi emersi, qualche anno prima, nel loro fortunato *Anti-Edipo* (1972). Vaccaro segnala la posizione centrale del saggio su Kafka relativamente alla loro produzione comune, sottolineando la sua funzione di cerniera. La scrittura kafkiana è, per Deleuze e Guattari, un esempio straordinario della capacità della letteratura di «dar voce al desiderio finalmente restituito alla sua

libertà». Tuttavia, i due studiosi francesi oppongono diametralmente la loro lettura a quella «nevrotizzazione» cui l'opera di Kafka era stata sottoposta dalla psicoanalisi attraverso una sua interpretazione edipica.

L'opera di Kafka è considerata anche dal contributo di Dario Alparone, che esamina la connessione fra la vena "comica" all'interno delle sue opere e la loro portata critica e politica, sulle quali si è riflettuto a lungo nel corso del Novecento.

Parimenti si deve ricordare la centralità nell'opera kafkiana del rapporto con la sessualità: è proprio il rapporto tra corpo e scrittura a fornire l'ossatura del saggio di Lorenzo Curti, dedicato ad alcuni aspetti della narrativa di William S. Burroughs. In particolare nei romanzi presi in esame il testo diventa carne, e la parola scritta viene eletta a uno spazio di trasformazione del soggetto.

Ma, al di là delle loro differenze, i testi contenuti in questo numero costituiscono altrettanti saggi realizzati nella profondità, artistica e clinica, che la letteratura psicoanalitica ha depositato sulla cultura del Novecento e in quella del nuovo secolo.

Bibliografia

Deleuze, G., Guattari, F. (1972), *L'Anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia*, tr. it., Einaudi, Torino 1975.

Id. (1975), *Kafka. Per una letteratura minore*, tr. it., Quodlibet, Macerata 1996.

Kafka, F. (1919), *Lettera al padre*, tr. it., Feltrinelli, Milano 1991.

- Kandel, E. R. (2012), *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai nostri giorni*, tr. it., Raffaello Cortina, Milano 2016.
- Lawrence, D. H. (1921-1922), *Psychoanalysis and the Unconscious and Fantasia of the Unconscious*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 2004.
- Schnitzler, A. (1900), *Il sottotenente Gustl*, tr. it., Rizzoli, Milano 1984.
- Id. (1924), *La signorina Else*, tr. it., Adelphi, Milano 1988.
- Id. (1926), *Doppio sogno*, tr. it., Adelphi, Milano 2003.
- Id. (2012), *Sogni (1875-1931)*, tr. it., il Saggiatore, Milano 2018.
- Tabucchi, A. (1981), *Il gioco del rovescio e altri racconti*, il Saggiatore, Milano.
- Id. (1991), *L'angelo nero*, Feltrinelli, Milano.
- .